

“**CORRIERE**” della ACAT – Febbraio 2009

Oggi 11-2-2009, sono state pubblicate le motivazioni della sentenza sulle violenze di Genova del 21 luglio 2001

Quanto avvenne alla Diaz è inaccettabile in uno stato di diritto

“... perché posto in essere proprio da coloro che dovrebbero essere i tutori dell'ordine e della legalità”

Questo è uno dei passi della sentenza del processo sulle violenze commesse a Genova **la notte del 21 luglio 2001 alla scuola Diaz**. Solo 13 dei 29 imputati sono stati condannati, per gli altri la sentenza sostiene che furono ingannati e –quindi- non sapevano di dichiarare il falso, circa le bottiglie molotov messe nella Diaz dalla stessa polizia e le altre prove “false” che dovevano trasformare 93 no-global innocenti in una banda di terroristi.

Ricordiamo che fu lo stesso imputato Fournier a paragonare la situazione ad “**una macelleria messicana**”.

Restano enormi dubbi: chi ingannò questi poliziotti? Perché non si è indagato più a fondo? Perché chi fece le violenze aveva la “certezza” dell'impunità?

La sentenza, in merito, scrive: “La giustificazione di un simile atteggiamento potrebbe rinvenirsi in **un malinteso senso di tutela dell'onore dell'istituzione**”. Istituzioni che –peraltro- hanno promosso i protagonisti di quelle gesta.

Riportiamo qui di seguito altri due brani della sentenza:

- “Quanto accadde all'interno della scuola Diaz Pertini fu **al di fuori di ogni principio di umanità**, oltre che di ogni regola ed ogni previsione normativa,...”
- “È invece certo che la loro (*delle violenze. ndr*) propagazione così diffusa e pressoché contemporanea presupponga la consapevolezza da parte degli operatori di agire in accordo con i loro superiori che comunque non li avrebbero denunciati”.

Sull'argomento restano molti dubbi e perplessità. È interessante riportare quanto sostiene il Comitato Verità e Giustizia per Genova che torna a chiedere «**le immediate dimissioni dei dirigenti che parteciparono all'operazione**» nella scuola Diaz, sostenendo che, se anche sono stati assolti sul piano penale, “**sono pienamente responsabili sul piano etico e professionale**: non si accorsero dei falsi, non fermarono le violenze, non hanno nemmeno partecipato alla ricerca della verità, disertando tutte le udienze del processo e avvalendosi della facoltà di non rispondere alle domande dei PM. Anche il capo di una polizia che agisce in modo disumano contro cittadini inermi non può restare al suo posto”.

In merito a tali (presunte) responsabilità, la sentenza dichiara: che ci è stato «**Un atteggiamento di distacco**» da parte della polizia «nell'individuare gli autori delle violenze alla Diaz e nell'accertare le singole responsabilità, ha contribuito - sempre secondo i giudici - ad avvalorare la sensazione di una certa volontà di nascondere fatti e responsabilità di maggiore importanza che seppure infondata o comunque rimasta del tutto sfornita di prove ha caratterizzato negativamente tutto il procedimento sotto il profilo probatorio».

(Testi ed idee prese da: Corriere della Sera – Il Messaggero – La Repubblica)

